

38
CASA CAPITOLARE S. G. BOSCO

Via Cottolengo, 32

TORINO

Torino, 12 ottobre 1952



Carissimi Confratelli,

Mi affretto a comunicarvi la morte del Confratello

Sac. ERMINIO RADICE

avvenuta a Milano, nell'Istituto Salesiano di S. Ambrogio, il giorno 2 del corr. mese. Da qualche anno era in cura nella Casa di Salute di S. Colombano e da pochi giorni trovavasi degente nell'Ospedale dei Fatebenefratelli a S. Vittore (Milano) per un intervento operatorio. Un improvviso aggravarsi delle sue condizioni di salute, consigliò il sig. Ispettore dell'Ispettorato Lombarda ad accogliere paternamente l'infermo nell'Istituto Salesiano di Via Copernico e qui, assistito con carità e cure fraterne da Superiori e Confratelli della Casa, il caro Infermo rendeva la sua bell'anima a Dio.

Era nato a Lentate sul Seveso (Milano) il 23 aprile 1883 da ottima famiglia.

Con la Prima Comunione, a nove anni, il Signore donò a quell'anima la vocazione missionaria, che si fece più ardente e decisiva a 16 anni, come egli stesso racconta, in occasione di una visita pastorale del Card. Ferrari alla sua Parrocchia.

In tutto il tempo che stette in famiglia, rarissime volte lasciò la S. Comunione. Trovò molti ostacoli alla sua vocazione e dovette imparare a fare il muratore. A 23 anni poté finalmente entrare, come Figlio di Maria, alle Scuole Apostoliche del Martinetto (Torino) e a 27 anni fu ammesso al Noviziato di Lombriasco. A causa di un esaurimento nervoso dovette deporre l'abito ecclesiastico nel 1913: lavorò nelle case del Martinetto, di Borgo S. Martino, finché la grande guerra non lo richiamò al servizio militare e lo mandò al fronte, come infermiere negli ospedali da campo fino al 1919.

Alcune testimonianze di Parroci e Cappellani militari servono a farci conoscere le virtù del bravo Confratello.

Il Cappellano dell'Ospedale Militare di Torino scrive: « Il giovane Radice E. durante il tempo trascorso in questo Ospedale fu degno d'ammirazione nella diligenza che Egli pose nel compiere i suoi doveri di studente, religioso e soldato. Ogni giorno s'accostava alla S. Comunione, prestava servizio alla S. Messa e sovente visitava il SS.mo Sacramento ».

D. Terraneo, Direttore della Casa Salesiana di Schio: « Per tutto il tempo che Radice rimase a Schio non solo visse da vero Salesiano, ma ci fu ancora esempio per la sua ubbidienza, purezza e povertà ».

Il Parroco di Pontecàffaro: « Il soldato Radice tenne ottima ed esemplare condotta e soddisfece ai doveri inerenti allo stato di quelli che sono *in sortem Domini vocati* ».

Il Parroco di Cornedo Vicentino: « Condotta non solo irreprensibile, ma lodevolissima; zelantissimo nell'eccitare al bene gli altri in tutte le occasioni che gli si presentavano ».

L'Arciprete di Montorio Veronese: « La sua condotta fu veramente quella del buon religioso, che cerca solo la gloria di Dio e il bene delle anime ».

Terminata la guerra e tornato al suo lavoro ben ristabilito in salute, ottenne dai Superiori di poter riprendere l'abito ecclesia-

stico, e di poter partire per le Missioni. Nel 1923 è già nel Mato Grosso: a Cuiabà inizia e compie gli studi teologici; il 19 marzo del 1927 riceve l'ordinazione sacerdotale dalle mani di S. E. Monsignor D'Aquino Correa ed eccolo subito al lavoro missionario tanto atteso e desiderato.

Incomincia a 45 anni con l'entusiasmo e la robustezza di un ventenne: escursioni apostoliche, lunghe e faticose a traverso le foreste del Mato Grosso; amministrazione di Sacramenti, predicazioni di esercizi spirituali a comunità religiose; corsi di istruzione catechistica negli Istituti e nella Missione.

La robusta fibra era di tanto in tanto arrestata da qualche periodo di esaurimento, ma dopo una breve sosta, riprendeva con entusiasmo il lavoro. Così per cinque anni, nelle diverse residenze di Registro de Araguaya, Campo Grande, Cuiabà, Tres Lagoas, finchè cioè quella cara esistenza ebbe date tutte le sue energie preziose al Signore.

Poi venne lo schianto decisivo: un ultimo attacco di esaurimento troncò quella generosa attività, annebbiò la mente, gli impedì di proseguire. Nel 1932 tornò in Italia: il cambio di clima, il riposo parvero recargli un po' di miglioramento, di cui approfittò per fare un po' di bene qui a Torino, nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, poi a Ivrea e ad Ulzio negli anni 1933-34. Ma ormai l'organismo era logoro e le facoltà mentali non reggevano più ad alcuna fatica. Ricoverato d'urgenza, prima in una Casa di Salute presso Torino, fu poi trasferito all'Ospedale dei Fatebenefratelli di S. Colombano.

Ebbe ancora qualche breve periodo di miglioramento, che egli adoperò per esercitare il ministero sacerdotale nell'Ospedale e nelle Parrocchie vicine, eppoi una nube densa e inesorabile calò su quella generosa intelligenza.

La morte è venuta ora a riaccendere la luce di quell'anima generosa e a lasciarle libero il volo verso il Cielo, ove l'attendono le schiere dei Missionari presso il trono della Regina degli Apostoli.

Così almeno speriamo, con l'aiuto delle vostre preghiere, cari Confratelli, alle quali si uniranno certo le preghiere di tante e tante anime beneficate dalle opere e dagli esempi dello zelante Missionario.

Pregate anche per il vostro aff.mo Confratello

Sac. RUBEN UGUCCIONI

Direttore.



Dati per il Necrologio:

Sac. RADICE ERMINIO, nato a Lentate sul Seveso il 23 aprile 1883; morto a Milano il 2 ottobre 1952 a 69 anni di età, 41 di professione e 25 di sacerdozio.